



Nota di Greenpeace Italia in occasione della consultazione su
PIANO DEL MARE Risorse biologiche marine - Pesca, Acquacoltura, Ecosistemi e
Aree Marine Protette del 09/05/2024

Roma, 09 maggio 2024

Greenpeace ringrazia per l'occasione della consultazione e auspica una interazione chiara e costruttiva tra i Ministeri implicati e i diversi portatori di interesse per garantire una corretta gestione sostenibile delle risorse biologiche marine.

Riguardo alle questioni specifiche affrontate nella riunione, apportiamo il nostro contributo sottolineando l'importanza delle Aree Marine Protette (AMP):

Le AMP sono l'unico strumento valido di gestione e conservazione della biodiversità marina, nonché delle risorse biologiche marine. Greenpeace ritiene che l'istituzione di nuove AMP, l'ampliamento di quelle già esistenti e un adeguato piano di finanziamenti, siano l'unica strategia per tutelare gli ecosistemi marini e mantenere livelli di produttività sostenibili in termini di risorse biologiche marine, dalle quali dipendono diversi settori industriali e commerciali del nostro paese.

I nostri mari sono soggetti al cambiamento climatico, al sovrasfruttamento delle risorse tra cui principalmente gli stock ittici e a diverse forme di inquinamento. Senza un'adeguata protezione la perdita di biodiversità, già in atto, è destinata ad aumentare impoverendo ulteriormente i nostri mari. Il target che la scienza indica è la protezione di almeno il 30% di mari e oceani entro il 2030, ciò contribuirebbe a creare un network tra AMP che possa garantire la salvaguardia degli ecosistemi marini e mitigare gli effetti dei diversi impatti antropici. Tale obiettivo è al centro del "Trattato per la protezione degli Oceani delle Nazioni Unite", accordo che dopo venti anni di discussioni e negoziati è stato approvato in sede internazionale nonché ratificato dal Parlamento Europeo. Auspichiamo che l'Italia segua l'esempio e ratifichi il prima possibile il Trattato.

Greenpeace Italia da alcuni anni grazie al progetto "Mare Caldo" ha studiato gli effetti del cambiamento climatico in diverse AMP italiane e i risultati sono chiari: le comunità biologiche presenti nelle zone protette rispondono meglio agli effetti del riscaldamento globale.

Si concede autorizzazione alla pubblicazione.

Giuseppe Ungherese

Responsabile Unità Biodiversità Marina e modelli di Consumo che impattano
sul mare